

L'atteso confronto si è rivelato un inutile muro contro muro con

# Piano paesistico,

L'assessore Armao: «Non ritiro nulla, pro

**Antonio La Monica**

«Il piano paesistico potrà, forse, contenere degli errori, ma se qualcuno pensa che io ritiri il provvedimento si sbaglia di grosso». L'assessore Gaetano Armao non retrocede di un millimetro e, a fronte di una platea quasi del tutto a lui avversa, non si scompone. L'incontro con le istituzioni e alcune associazioni di categoria ha avuto l'effetto di un boomerang. Toni accesi, minacce, proclami e implorazioni affinché il piano possa essere ritardato sono rimaste lettera morta.

Ha iniziato Franco Antoci, presidente della Provincia a invocare il principio molto pragmatico del «prima vivere e poi filosofare» per giustificare la paura degli imprenditori agricoli nel veder calare dall'alto un piano di fatto sconosciuto. Ha proseguito Nello Dipasquale minacciando fiumi di ricorsi al Tar e paventando scenari di rivoluzioni agricole. «Noi vogliamo uno sviluppo - ha detto Antoci - che sia sostenibile». «Il piano ci è sfuggito di mano - ha aggiunto Dipasquale - perché il nostro paesaggio è da sempre tutelato dai nostri contadini che non possono essere ostacolati. La nostra edilizia è compatibile con il paesaggio, dunque chiediamo la revoca dell'atto adottato dalla Regione, altrimenti faremo giungere all'assessorato una pioggia di ricorsi».

Lo scontento come leit motiv che ha accompagnato quasi tutti gli interventi dei parlamentari in sala. Da Roberto Ammatuna a Orazio Ragusa. Entrambi inclini a sollecitare un passo indietro da parte dell'assessore regionale in nome di un territorio a vocazione agricola del tutto contrario a questo piano.

Ma, se pure sembrano avere fondamento alcuni sospetti che vedrebbero la provincia iblea penalizzata dalle scelte regionali, quel che è sembrato mancare in occasione della riunione di ieri sono stati proprio gli argomenti concreti inerenti il piano paesistico. Lodevole l'eccezione fatta registrare dal sindaco di Modica Antonello Buscema.

«Dico no - spiega Armao - a



Il soprintendente Alessandro Ferrara, il presidente della Provincia F

un confronto di tipo ideologico. Vorrei si entrasse nel merito della questione per cercare un punto di equilibrio tra la tutela del territorio e lo sviluppo dello stesso. È evidente che uno strumento simile serve per aiutare e non certo per danneggiare. Se il sindaco Dipasquale continuerà con i suoi ricorsi al Tar, vorrà dire che noi daremo lavoro all'avvocatura dello Stato, poiché abbiamo agito in ossequio a una normativa nazionale che non si poteva disattendere».

Fuori dal coro l'onorevole Pippo Digiacomo. «Se passa da più parti l'idea - si chiede - che siamo una provincia di cementificatori e trivellatori, forse dovremmo chiederci quale sia

l'origine di questo cortocircuito. È ovvio che nessuno di noi vuole distruggere un patrimonio dell'intera umanità».

Giovani Iacono, capogruppo di Italia dei valori alla Provincia cerca di ricondurre il dibattito su temi concreti. «Non è vero - puntualizza - che la soprintendente Vera Greco non ha recepito le osservazioni proposte, è vero che la Provincia non ha inteso partecipare alla riunione in cui tali osservazioni potevano essere avanzate».

Se il buon giorno si vede dal mattino, non sarà facile per il neo soprintendente Alessandro Ferrara, lavorare in una condizione di evidente strappo tra sindaci e Soprintendenza. \*

*Gianni*

# Comiso Il governatore dal suo blog spiega le modifiche all'intesa Lombardo firma sul sedime e rilancia «Resistere sull'aeroporto è servito»

**Antonio Brancato  
COMISO**

Si è chiusa la vertenza tra Stato e Regione sulla proprietà dell'aeroporto. Il presidente Raffaele Lombardo ha infatti sottoscritto il protocollo di intesa in virtù del quale le aree del «Magliocco» passano ora dal demanio del ministero della Difesa al demanio regionale e da questo al Comune di Comiso. Ne dà notizia sul suo blog lo stesso Lombardo.

Il governatore sottolinea che le condizioni poste dal suo governo sono state accettate a Roma: «Ho detto ai miei interlocutori che questo aeroporto

è di interesse nazionale perché è integrato con Catania nel sistema della Sicilia orientale così come quello di Birgi, che è più piccolo di Comiso, è integrato con Trapani nel sistema della Sicilia occidentale. Deve, quindi essere, un aeroporto nazionale con i servizi pagati dallo Stato, che non andrà certo in fallimento per questo. Grazie alla nostra resistenza - aggiunge il presidente della Regione -, perché dobbiamo imparare a dire di no ai diktat e ai voleri dei padroni di Roma, mentre l'articolo 4 del protocollo definiva l'aeroporto non di interesse nazionale, abbiamo preteso che si eliminasse

la voce "aeroporto", in modo che l'interesse non nazionale fosse riferito alle aree. Che le aree siano di interesse non nazionale e vengano cedute alla Regione è una cosa giustissima. Grazie alla nostra resistenza abbiamo ottenuto questo piccolo grande risultato. Sono convinto - conclude Lombardo - che l'aeroporto di Comiso avrà un grandissimo sviluppo e sarà fondamentale per la Sicilia».

Risolta la questione della proprietà del sedime, occorre adesso ottenere dallo Stato un impegno concreto circa la copertura dei costi degli uomini radar e del servizio antincen-

dio finora a carico dello Stato solo per i primi tre anni.

«Non è ancora il caso di cantare vittoria - sostiene a questo proposito l'ex sindaco, ora deputato regionale, Giuseppe Di Giacomo -. Da Roma ci attendiamo un segnale non antimeridionalista; che lo Stato cioè faccia per Comiso ciò che fa per gli aeroporti di secondo e terzo livello del resto d'Italia. Senza garanzie in questo senso si corre il rischio di fare scappare il socio privato Intersac che, in un clima di incertezza, non vorrà investire neanche un euro».

Giuseppe Occhipinti, presidente di «Ragusa soprattutto», invece invita ad «accelerare i tempi di apertura dell'aeroscalo, cominciando dalla consegna dell'infrastruttura alla società di gestione. La nostra provincia ha veramente bisogno dell'aeroporto per spiccare il volo». ◀